

La città | che cambia

Il futuro dell'area Briamasco: «Zona verde multifunzionale»

Campomarzio: «Può nascere un luogo capace di ospitare attività ricreative, formative ed espositive»
Italia Nostra: «Alla città manca un disegno urbano complessivo, non si può ragionare sempre a spot»

Briamasco addio, idee per il futuro

Campomarzio e Italia Nostra: «Zona verde multifunzionale a sostegno della città»

Il Trento calcio dirottato nell'area di San Vincenzo a partire dal 2031 e il futuro polo ospedaliero e universitario in via al Desert nel 2033. Il capoluogo si prepara al cambiamento e la domanda sorge spontanea: che ne sarà del Briamasco e del Santa Chiara? Cosa verrà realizzato all'interno di quelle aree? Per quanto riguarda la zona in via Sanseverino sembra escluso un futuro utilizzo a fini sportivi, proprio considerando la decisione dell'amministrazione comunale (nel merito del progetto San Vincenzo) di allontanare il calcio professionistico dal centro città. Sia per motivi di sicurezza, sia per chiarire ragioni di viabilità. Inoltre, va ricordato che, dall'altra parte del fiume Adige, sorgerà il nuovo palazzetto per Aquila Basket e Trentino Volley. Tirando le somme, è molto probabile che l'area dell'attuale stadio Briamasco venga ridisegnata in modo tale da inserirsi con il tessuto che la circonda. Quindi: università, studentati, aree verdi e musei delle scienze naturali.

Un disegno, questo, pensato nel recente passato anche dallo studio di architettura Campomarzio. Che, nel merito di «SuperTrento» — il percorso partecipato per immaginare la città dopo l'interramento della ferrovia — ha portato nuove linee guida per il futuro urbanistico dell'intero capoluogo. Compresa l'area del Briamasco. «Una zona assolutamente strategica», ha sottolineato l'architetto di Campomarzio Pietro Ambrosini, ricordando quanto scritto proprio all'interno delle linee guida elaborate da SuperTrento: «Al posto dello stadio Briamasco, che oggi è percepito come un volume a grande scala piuttosto incongruo rispetto al contesto, potrebbe trovare spazio un'ampia zona aperta ad estensione del prato delle Alberce». A questo proposito, potrebbe trovare spazio un nuovo «contenitore culturale ibrido», capace di ospitare attività di tipo ricreativo, for-



Architetto
Pietro Ambrosini

Italia Nostra
Manuela Baldracchi

di Matteo Sannicoli

TRENTO Il Trento calcio dirottato nell'area di San Vincenzo a partire dal 2031 e il futuro polo ospedaliero e universitario in via al Desert nel 2033. Il capoluogo si prepara al profondo cambiamento e la domanda sorge spontanea: che ne sarà del Briamasco e del Santa Chiara? Cosa verrà realizzato all'interno di quelle aree? Per quanto riguarda la zona in via Sanseverino sembra escluso un futuro utilizzo a fini sportivi, proprio considerando la decisione dell'amministrazione comunale (nel merito del progetto San Vincenzo) di allontanare il calcio professionistico dal centro città. Sia per motivi di sicurezza, sia per chiarire ragioni di viabilità. Inoltre, va ricordato che, dall'altra parte del fiume Adige, sorgerà il nuovo palazzetto per Aquila Basket e Trentino Volley. Tirando le somme, è molto probabile che l'area dell'attuale stadio Briamasco venga ridisegnata in modo tale da inserirsi con il tessuto che la circonda. Quindi: università, studentati, aree verdi e musei delle scienze naturali.

«Super Trento»
Il percorso partecipato offre soluzioni anche per l'area dell'attuale stadio



Spazio prezioso Una veduta aerea dello stadio Briamasco

mativo, espositivo e laboratoriale. Con la possibilità che, l'area in questione, si trasformi anche in un centro congressi per conferenze di medie dimensioni. La nuova struttura dovrebbe quindi generare «interazione tra le diverse funzioni». Considerando poi la vicinanza del Museo e dell'Università — si legge ancora — si potrebbe pensare a nuovi spazi di relazione tra le due istituzioni e la città, negli ambiti di ricerca comuni». In altre parole, la visione potrebbe essere quella di un'area culturale e «trasparente», dove spazi dedicati alla didattica si possano fondere con ulteriori spazi ricreativi: caffetteria, biblioteca e orti botanici in particolare.

Un'ipotesi che l'amministrazione comunale sta prendendo in forte considerazione, dato che, oltre ad essere proprietaria dell'area, ha tutta l'intenzione di creare qualcosa che ben si possa sposare con il contesto circostante. Ha la stessa visione anche la presidente della sezione

trentina di Italia Nostra, Manuela Baldracchi. La quale si dice contraria al progetto sportivo a San Vincenzo, ma ugualmente fiduciosa che nell'area in via Sanseverino possa nascere «finalmente qualcosa a beneficio dell'intera cittadinanza». «Dovrà essere pensata un'area urbana — ha commentato Baldracchi —, una zona verde che possa costituire un polmone in grado di entrare nella città». Ma soprattutto, ha aggiunto la presidente della sezione trentina di Italia Nostra: «Deve essere un'area strutturata per i servizi alla cittadinanza, nell'ottica di un disegno complessivo di come vogliamo la città nel prossimo futuro: in questo momento stiamo ragionando a spot, pezzo per pezzo e non possiamo permettercelo».

Secondo Baldracchi,

Le tappe
Il grandi progetti per il capoluogo

I progetti sono avviati e ormai è cosa ufficiale: a San Vincenzo sorgerà il nuovo stadio del Trento calcio e in via al Desert il futuro polo ospedaliero e universitario del Trentino. A partire dal 2031, il Trento avrà una nuova casa a San Vincenzo e nell'area di Sanseverino non ci sarà più spazio per lo sport: cresce l'ipotesi di un'ampia area verde polifunzionale?

Cosa fare nell'area del Briamasco?

A partire dal 2031, il Trento avrà una nuova casa a San Vincenzo e nell'area di Sanseverino non ci sarà più spazio per lo sport: cresce l'ipotesi di un'ampia area verde polifunzionale?

Quale sarà il futuro del Santa Chiara?

Dal 2033 l'ospedale si sposterà in via al Desert, lasciando un grosso punto interrogativo sull'attuale struttura in Largo Medaglie d'oro. Che potrebbe ospitare servizi assistenziali

«Bisogna pensare al Briamasco anche in virtù di un futuro trasporto pubblico, che possa collegare tra di loro diverse aree del capoluogo».

C'è poi il nodo legato al futuro del Santa Chiara. Come detto, a partire dal 2033 l'ospedale si trasferirà in via al Desert, dove nascerà il polo ospedaliero e universitario territoriale. È ipotizzabile che parte della struttura dell'attuale Santa Chiara possa essere preservata a fini sanitari, magari assistenziali. Come auspica la presidente di Italia Nostra: «È inammissibile che il Trentino abbia 1.600 anziani in lista d'attesa per un posto in casa di riposo — ha rimarcato Baldracchi —. Prima di tutto, dobbiamo pensare a queste problematiche, che sono le reali priorità sul nostro territorio». Non dimenticando, infine, il tema legato all'emergenza abitativa. Che dovrà essere tenuto fortemente in considerazione in sede progettuale, sia in Sanseverino che nell'area di Largo Medaglie d'oro.